

Se un giorno ... (ragazzo mio)

Se un giorno..... :

“non cercare di angosciarti
perché le ossa dovrai farti”
e nello sforzo che farai
ascolta quel che leggerai
e solo dopo, tu dirai:

In questo mondo esaltato
non c'è nulla di scontato,
nelle comunità un po' “ristrette”
l'invidia taglierai a fette
con la gelosia sono inscindibili,
ma entrambe percorribili
da chi scambia per comprensione
l'umana compassione
verso i poveri, i frustrati
e tutti i malandati.
Così bene lo constaterai
quando anonimo non sarai.

Ragazzo mio,
conoscendo il tuo ideale
potranno dirti che è banale
e che non esiste più
nemmeno la virtù;
per questi sabotatori
di talenti e di valori
la calunnia e la slealtà
son diventate priorità,
mentre la tua discrezione
per loro è un'opzione.
Combatterai la faziosità,
la maldicenza, l'irrazionalità;
con una certa esuberanza
soprattutto l'ignoranza
che si insinua felpatamente
sottraendo alla tua mente
cultura e creatività;
mi dispiace di chi non sa
che ignavia e rassegnazione
portano alla decomposizione
dell'immagine, dei sentimenti
con diversi toni e accenti.
Nella “scala” mentre “sali”
per difendere gli ideali
scorgerai così i “cornuti”
e chi i principi non ha avuti,
chi la tela sempre tesse
e chi adora l'interesse.
Mentre la tua identità
sarà quella di chi sa
che dopo il confronto
la dialettica, il riscontro

saggio sarà colui
che le ragioni altrui
dopo averle analizzate
valutate, e se contestate,
le avrà poi difese
dopo averle ben comprese;
allorché emetterà sentenza
lo farà alla tua presenza.
“Questo modus operandi”
vale per i piccoli e i grandi.

Da chi non sa capire
non devi mai fuggire;
tu non sai, ma loro sanno
che non sempre scapperanno,
rifugiandosi “allineati”
da chi sono sempre stati
“consigliati”, coccolati
ricevendo con le “buone”
garanzia di protezione.
Soddisfazione invece avrai
se temporeggerai
perché quell’interlocutore
per un falso suo pudore
“costretto alla sconfitta”
finirà su in soffitta
e preso dalla rabbia
(la dialettica è l’arte saggia)
dall’alto griderà
che il confronto mai più farà.

Quando padre tu sarai
e a tuo figlio insegnerai
questa regola di vita
che a te tanto è servita:
per una coscienza sempre a posto
“al chiarimento” sarà disposto.
E allorché sarà maturo
sarà orientato sul futuro,
nella vita il bari-centro
sarà quello che avrà “dentro”;
“i vestiti”, il “successo”
“servono” solo se hanno nesso
con quello che egli “sente”
nel cuore e nella mente.
Delle azioni di cui è attore
le guarderà da spettatore
perché nel coinvolgimento
perderebbe quel movimento
che nelle dinamiche della vita
ogni giorno il destino addita.
Sorvolerà sul passato
perché più volte soppesato,
ma cercherà di stare attento
a viver bene questo momento.

Se una vita familiare
agli altri morbosa appare

e i membri dell'esaltazione
ne fanno una ragione,
sappi che l'amor malsano,
che ti illude piano piano
e l'affetto privilegiato
a senso unico destinato,
danneggiando il rapporto fraterno
ti precludono quello "esterno";
questo "disturbo" se intuito
"nuove relazioni" avrà impedito.

Deduco:

un' affinità elettiva, non c'è meraviglia
se nasce dall'esterno alla famiglia.

Da coniugato, intelligente
non sarai troppo accondiscendente
perché in questa comprensione
"lei" non si mette in discussione
e non riflettendo su se stessa
"non giocherà di rimessa"
per cui la sua personalità
molto ne risentirà
producendo solo "effetti"
che amplieranno i suoi difetti.

Cosa fare in ogni caso?

Amici cari, ci vuole naso:
se impariamo per un po'
a dire qualche volta "no"
mutando il nostro "ruolo"
sarà senz'altro il solo
"modus" di soluzione
per un tipo di impostazione.
Se l'equilibrio ci guiderà
noi saremo senza età,
i disagi del nostro tempo
vinceremo ogni momento
così l'ansia, circoscritta,
meriterà la sua sconfitta.
Se vuoi tu suggerire
cosa fare o cosa dire
nelle umane situazioni
fai tesoro delle nozioni
che con tinte a colori
hanno dipinto i dolori
dal "di dentro" e dal "di fuori".

Infine, ragazzo mio
poiché tu credi in Dio,
sappi che le avversità
nella loro intensità
sono commisurate
a quanto sopportate.
Così nel "sacro" è scritto
e non è d'andar in conflitto
anche perché la "capacità"
è in noi, e già si sa,
assieme alla risorsa

trattenuta da una morsa,
è lì è sempre stata
rinchiusa e ingabbiata,
ma se la libererai
insieme volerai
nel cielo della “serenità”
ove regna la felicità.

Questo, amico mio
è ciò che ti auguro io:
se attuerai quanto detto
non otterrai presto l’effetto,
ma investendo nel futuro
l’effimero al duraturo.
Non aspettarti apprezzamenti
né riconoscimenti,
perché le virtù sottaciute
in chi non le ha mai avute
generano scrupolo e rimorsi
e nessuno vuole imporsi
un’autoanalisi con fatica
perché è “cicala” e non “formica”